

◆ *Il potere della 'ndrangheta, un'organizzazione che ormai è ramificata in tutta Italia e a livello internazionale. Il controllo dell'economia regionale*

# Il porto di Gioia Tauro e la Salerno-Reggio nelle mani dei boss

Relazione del diessino Michele Figurelli alla Commissione parlamentare Antimafia

ROMA Un fenomeno sottovalutato dalla politica e dallo Stato. Un cancro in crescita che si allarga in Italia e all'estero e che rischia di compromettere lo sviluppo di un'intera regione: la Calabria. È la 'ndrangheta, radiografata in una relazione di 163 pagine scritta da Michele Figurelli, parlamentare siciliano dei ds e membro della Commissione antimafia. Della vecchia onorata società organizzata in 'ndrine dedita al controllo delle attività agricole e ai sequestri di persona, con i suoi folcloristici pellegrinaggi al santuario della Madonna dei Polsi, rimane solo il ricordo. La 'ndrangheta del Duemila è una multinazionale del crimine presente su tutto il territorio calabrese, ramificata nel Nord Italia, alleata delle mafie internazionali e presente in Europa, America e Australia, da tempo, ormai, trasformata in mafia imprenditrice e decisa a intervenire in tutti gli appalti pubblici in Calabria.

Figurelli lancia due allarmi. Il primo riguarda i lavori per la Salerno-Reggio Calabria. Ci vuole, dice, «un'opera multilaterale di prevenzione con la costituzione di una task-force» che vigili su appalti e subappalti. Masoprattutto sulla abnorme lievitazione dei costi: raddoppiati da 5mila a 10mila miliardi, grazie ai tempi lunghissimi per la conclusione dei lavori, e a un sistema di false fatturazioni. Un sistema già sperimentato dalla 'ndrangheta - ed è il secondo allarme lanciato nella relazione - nella gestione del porto dell'area industriale di Gioia Tauro. Stiamo parlando del più grande scalo container del Mediterraneo, un affare di migliaia di miliardi, che le imprese mafiose controllano, tanto che già si parla di Masterplan della 'ndrangheta. «Gioia Tauro - si legge nella relazione - si ripropone come un caso emblematico. E per molte ragioni, fino alla discesa dell'armatore e capitano d'industria Angelo Ravano che per conto della Contship tratta con il "dop-

pio Stato", con la democrazia delle istituzioni nazionali, regionali e locali da una parte, e, dall'altra parte, con il crimine organizzato di 'ndrangheta e mafia, con i Piro-malli e con i Pepé, con le arcinote famiglie di sempre, per la organizzazione della più grande area attrezzata di transhipment del Mediterraneo». Allarmanti i dati di una indagine della Dia (gli 007 antimafia) sulle imprese che operano nell'area industriale del porto: «Solo nei confronti di soci di 18 società (il 45 per cento) non sono emersi legami con organizzazioni mafiose; 13 società (35 per cento) sono riconducibili direttamente a soggetti nei cui confronti emergono reati di notevole entità (asso-



Conferenza stampa, nel maggio scorso, delle forze dell'ordine di Reggio Calabria per annunciare l'arresto del mafioso Antonio Libri. Sapone/Ap

zione mafiosa, estorsione, usura e stupefacenti), mentre in altre 8 società (20 per cento) sono presenti soci che hanno abituali frequentazioni con ambienti mafiosi». Un fenomeno di conquista reso possibile, si legge, dall'assenza «di una strategia di prevenzione istituzionale diversa da quella giudiziaria». È una potenza, la 'ndrangheta, e per questo esercita un fascino particolare sui giovani in una regione che ha il 27 per cento di disoccupati. Vale più di mille analisi sociologiche la frase di un ragazzo di appena dodici anni riportata all'inizio del lavoro di Figurelli: «Io da grande voglio fare il mafioso, voglio uccidere tutti i giudici perché ci stanno antipatici ed è un lavoro che rende, perché più uccidi e più soldi fai. In questo lavoro non c'è mai disoccupazione, c'è sempre lavoro». Una situazione allarmante, il sindaco di Seminara - interpellato dall'Antimafia - ha ricordato che su 130 imputati per

reati di mafia del suo comune, moltissimi sono giovanissimi tra i 18 e i 22 anni, molti altri sono addirittura minorenni. La 'ndrangheta ha strettissimi rapporti con la politica (nella relazione si ricordano i casi dei moltissimi comuni sciolti per mafia, dell'ex parlamentare Paolo Romeo, indicato come appartenente alla cosca De Stefano, e del parlamentare di Forza Italia Andrea Matacena, accusato di aver «contribuito, sostenuto ed agevolato le complesse e molteplici attività e gli scopi criminali propri della 'ndrangheta») e con la massoneria. Sentite cosa dice un magistrato, Salvatore Boemi, da anni impegnato sul terreno della lotta alle cosche calabresi: «La massoneria è un centro di relazioni che consente agli avvocati di giocare a carte con i magistrati e a questi ultimi di trovarsi allo stesso tavolo degli imprenditori e in questo modo i processi probabilmente si agiustano. Molti processi non sono arrivati a definizione a

causa di questo coacervo di relazioni». Parole chiare che servono a spiegare come un alto magistrato di Reggio trovasse normale fare affari e viaggiare su una lussuosa Mercedes del capo della mafia reggina. Mafia che coltiva buoni rapporti con l'alta finanza sporca. I magistrati antimafia di Milano hanno scoperto una stretta relazione tra i canali di riciclaggio «del denaro proveniente dalle attività di gruppi mafiosi calabresi» e quelli usati per riciclare i soldi delle tangenti. «È stato documentato che il gruppo Morabito-Palamara-Bruzzaniti ha utilizzato nel 1997 un commercialista di Milano, Enrico Ciglio, per trasferire all'estero il patrimonio rappresentato da 28 società». Ciglio è il cognato di Michele Sindona, finanziere della mafia per i giudici, salvatore della lira per alcuni politici degli anni Settanta, mandante dell'omicidio dell'avvocato Ambrosoli. La storia si ripete. Ed è sempre drammatica. E.F.

**MAFIA**

Faida a Enna  
Ucciso un operaio amico dei boss

Un operaio impegnato nel cantiere della diga Olivo, in provincia di Enna, è stato assassinato con tre colpi di fucile calibro 12, che gli hanno sfigurato il volto. La vittima, Francesco Romeo, 51 anni, originario di Marsala (Trapani), ma residente a Leonforte, non aveva precedenti penali. Tuttavia, era tenuto sotto controllo dai carabinieri perché era stato notato in compagnia di pregiudicati di Enna, Barrafranca e Leonforte, alcuni dei quali legati alle cosche mafiose della provincia. L'uomo è caduto in un agguato, probabilmente ieri mattina mentre andava al lavoro, in contrada Bubbuto, poco distante da Barrafranca. Il cadavere è stato ritrovato però solo nella tarda serata. L'uomo era riverso accanto a un furgone Ford Transit dell'impresa Ira costruzioni srl, di cui era dipendente. Vicino al corpo, sono stati recuperati tre bossoli di fucile. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta Gabriella Fazio e dal pm della Procura di Enna, Enrica Di Tursi. Le indagini puntano decisamente sulla pista mafiosa. I carabinieri temono che tra le famiglie di Enna si sia aperta una nuova guerra. Le ostilità erano iniziate tre mesi fa con l'omicidio dell'anziano capomafia Salvatore Timpanaro. Mercoledì scorso, il figlio di un boss, Angelo Leonardo, era sfuggito a un agguato in cui era rimasto lievemente ferito un suo amico. Non si esclude che il delitto di Romeo sia maturato nell'interesse di interessi che ruotano attorno agli appalti miliardari della diga Olivo.



**IN CITTÀ, AL MARE  
IN MONTAGNA:  
IL SUPERENALOTTO  
SI GIOCA OVUNQUE.**

Sapete quante sono le ricevitorie del SuperEnalotto in tutta Italia? Di più, molte di più. E soprattutto, sono dappertutto. Potete giocare dalle 6.00 della domenica fino alle 19.15 del mercoledì per l'estrazione del mercoledì e dalle 6.00 del giovedì fino alle 19.15 del sabato per l'estrazione del sabato. Così, mentre state andando in ufficio, a fare la spesa o in spiaggia, ricordatevi che c'è una scheda che vi aspetta. A due passi da voi.

\* In tutte le ricevitorie dotate di terminale on-line.

# Fatele dove volete

**SUPERENALOTTO. GIOCHIAMOCI SU.**



